

Tratti storici

Il termine Bobo-Dioula è da attribuire oltre che ai Dioula che si stabilirono presso i Bobo per il loro commercio, anche ai Bobo che si convertirono all'Islam e divennero commercianti, seguendo l'esempio dei Dioula.

La storia dei Bobo e dei Bobo-Dioula o Zara è strettamente legata all'evoluzione della città di Bobo-Dioulasso, situata in una posizione strategica per quanto riguarda i commerci trans-sahariani e la costa. La città cominciò a svolgere un ruolo importante nel commercio a lunga distanza con le grandi città sudanesi intorno al XVI secolo e forse anche prima, grazie agli scambi di merci tra mercanti neri e mercanti nord-africani.

I mercanti neri venivano chiamati in tutta l'Africa Occidentale Dioula o Wangara e furono i primi a convertirsi all'Islam, cosicché il concetto di Dioula diventò sinonimo sia di mercante che di musulmano. (Yves Person:1973)

Bobo-Dioulasso in questo senso, costituiva una tappa importante sulle strade che collegavano il Nord, fornitore di sale ed il Sud esportatore di oro e di kola. Questa situazione favorì l'insediamento di piccoli gruppi di mercanti isolati, i Dioula, e con loro iniziò la penetrazione della religione islamica. La tradizione orale riporta infatti che l'antenato dei Dioula fu un musulmano.

I Bobo-Dioula secondo Guy Le Moal sarebbero anch'essi una popolazione proveniente dal Mande

Alcuni di essi continuarono a dedicarsi al commercio, mentre altri adottarono il modo di vita dei Bobo, con i quali si fusero attraverso alleanze matrimoniali. I "mimasale" (coloro che sono stati lavati per convertirli) rappresentano una categoria di Bobo che si convertirono all'Islam sia per ragioni matrimoniali che per questioni economiche (la possibilità di accedere al commercio). Queste conversioni erano il più delle volte soltanto formali, in quanto nella vita quotidiana le persone continuavano a praticare la religione animista. Costoro conservarono un legame molto stretto con la propria cultura di origine.

È il caso di segnalare che uno dei punti più evidenti di distinzione tra Bobo-Mandare e Bobo-Dioula era costituito dal tipo di abbigliamento di questi ultimi, imposto dalla religione islamica, situandosi in una posizione liminare tra i Dioula, originari del Mande e ferventi islamici, e i Bobo-Mandare, autoctoni saldamente legati alla loro cultura.

La caduta dell'impero Songhai verso la fine del XVI secolo segnò la fine del periodo medievale dell'Africa dell'Ovest e al tempo stesso fu causa di una grave crisi economica che colpì il commercio transahariano. Le vie di comunicazione tradizionali divennero insicure a causa del brigantaggio, e il contatto tra i mercanti Neri e quelli nord-africani divenne instabile e intermittente. Una crisi di tali proporzioni ebbe naturalmente notevoli ripercussioni sui commerci e la prosperità di Bobo-Dioulasso. Gran parte dei

Bobo-Dioula dovettero ripiegare sull'agricoltura, dedicandosi solo sporadicamente al commercio

Durante il periodo coloniale, alla dominazione Wattara sulla popolazione Madare fece seguito quella Zara che si protrasse dal 1915 al 1947 e modificò sostanzialmente la relazione fra i due gruppi sul piano politico, economico e culturale. Infatti i Francesi decisero di sostituire i capi Wattara, mal tollerati dalla popolazione per le loro razzie e la loro violenza, con capi indigeni, che furono incaricati di far pagare le tasse, di procurare manodopera per i lavori forzati e soldati per l'esercito francese, dirimere le eventuali controversie, ed esercitare un controllo sulla distribuzione delle terre.

Il primo capo, Jamanatigi, (in lingua Jula significa proprietario del paese, del regno, dello spazio), indigeno imposto dai francesi nel 1915 fu Suro Kognagamu. Egli governò fino alla sua morte (1933) rimanendo sempre animista, al contrario dei suoi successori, suoi figli, che si convertirono rapidamente all'Islam e si fecero chiamare Zara.

Il nuovo sistema politico, amministrativo ed economico imposto dai francesi si rivelò oppressivo per i Bobo-Madare, ed ebbe ripercussioni di notevole portata sul loro sistema sociale ed economico. A tutto questo si aggiunse anche il comportamento particolarmente feroce e predatorio sia dei Jamanatigi, sia dei rappresentanti dell'amministrazione francese.

Inoltre i contadini Bobo dovevano versare una notevole parte del loro raccolto e numerosi capi di bestiame all'amministrazione coloniale e al Capo zona..

La creazione di un sistematico sfruttamento francese sulle colonie rese necessario lo sviluppo di un'economia di mercato, con l'introduzione generalizzata della moneta - in luogo del cauri (Cyprea Moneta) e il passaggio da un'economia di sussistenza a quella di colture di esportazione, come il cotone e l'arachide.

L'introduzione della moneta metallica per il pagamento delle imposte obbligò i Bobo a scambiare i prodotti dell'agricoltura con i Dioula e gli Zara, con la "moneta coloniale", e questo scambio ineguale fu ancora una volta a scapito dei Bobo.

Questa situazione di "passività" e di ingiustizia subita dai Bobo diminuì con l'abolizione del lavoro forzato e con l'inizio di una economia di mercato su piccola scala, che permise ai Bobo di vendere i loro prodotti e di poter capitalizzare una piccola parte del ricavato. Inoltre intorno agli anni '40/45 movimenti di emancipazione dalla Francia incominciarono a comparire sulla scena politica africana.

Per quanto riguarda gli scambi culturali avvenuti tra i Bobo-Madare e gli Zara in questa fase storica, è interessante sottolineare come questi ultimi, pur godendo di una situazione di supremazia, non approfittarono della loro autorità per imporre ai Bobo la loro cultura e la loro religione. Furono piuttosto gli Zara ad essere, per certi aspetti, influenzati dalla religione animista attraverso varie acquisizioni, come quella delle maschere boli. Le boli sono maschere in tessuto bianco, chiamate anche dogue in lingua

Jula. Sono le uniche maschere possedute dagli Zara e sembra non siano legate al culto dell'entità Do. Hanno manifestazioni notturne, in coincidenza con i Grandi Funerali Annuali dei Bobo-Madare, ma anche in occasione di un semplice decesso o di una festività, in quanto non possiedono alcun carattere sacrale, che invece hanno le maschere Bobo. La danza delle boli viene considerata come un avvenimento festoso e ludico da parte delle due comunità, che oggi vi partecipano congiuntamente.